

L'interrogatorio bis dell'imprenditore fa tremare i politici. Il segretario pd: "Stiamo col sindaco, ma adesso la giunta è a un bivio"

Mensopoli, le 48 ore della verità

Oggi nuove rivelazioni di Alessio. E il gip decide sulle scarcerazioni

DUE giorni caldissimi, quelli che aprono la settimana, sul versante dell'inchiesta "Mensopoli". Oggi l'imprenditore Roberto Alessio torna davanti al pm France-

sco Pinto e potrebbe raccontare altre verità "imbarazzanti", mentre entro domani il gip Fucigna dovrà decidere eventuali scarcerazioni. Intanto, il segretario del Partito democratico Mario

Tullo, difende il sindaco Vincenzi, ma chiede una svolta chiara e netta alla giunta, che dovrà uscire dal rimpianto.

I SERVIZI
ALLE PAGINE II e III



Mensopoli, nuove verità di Alessio e adesso i politici tremano ancora Oggi a Chiavari interrogatorio bis per l'imprenditore

GIUSEPPE FILETTO

È IL giorno del "corrotto-re", di Roberto Alessio, dell'imprenditore delle carni di Caresanablot (Vercelli) che avrebbe pagato una tangente di 20 mila euro all'ex consigliere comunale dei Ds, Claudio Fedrazzoni, il presunto collettore, nell'inchiesta sulle mense scolastiche. Parte di quel denaro poi sarebbe andato a Stefano Francesca, il portavoce del sindaco Marta Vincenzi, che invece nega di aver mai preso un centesimo.

Oggi, comunque, è il giorno decisivo, in cui Alessio sarà riascoltato, alle 15 dal pm Francesco Pinto nel carcere di Chiavari. L'imprenditore vercellese, che vanta l'amicizia con il suo concittadino, il cardinale Tarcisio Bertone, e ha raccontato in alcune conversazioni intercettate, di essere stato tra i 50 superinvitati al

compleanno del Segretario di Stato Vaticano nel dicembre scorso a Roma, oggi potrebbe raccontare di più, parlare di altre tangenti. Sulla sua azienda, infatti, pende l'accusa di essere coinvolta nella corruzione e per la legge 231 del 2001 rischia pesanti sanzioni, addirittura la chiusura o la sospensione dell'attività. Una ghigliottina pronta a calare su Alessio, che cercherà di salvare la ditta e per farlo potrebbe collaborare al massimo con gli inquirenti.

Potrebbe anche essere il giorno precedente la "libertà" per alcuni dei cinque arrestati. Casagrande ed Alessio sarebbero stati abbastanza collaborativi con il pm e il gip Roberto Fucigna che li hanno interrogati. Stefano Francesca, invece, avrebbe negato, ribattuto, persino alzato la voce. Claudio Fedrazzoni, l'ex *camallo*, in parte avrebbe confessato, ma

anche negato. A lui, a Francesca, Casagrande ed Alessio la magistratura contesta anche l'associazione per delinquere.

Sembrirebbe invece leggermente più defilato il ruolo di Giuseppe Profiti, l'unico agli arresti domiciliari. L'ex uomo della Regione, ora presidente dell'ospedale Bambin Gesù, avrebbe fatto da anello tra la "Casagrande band" ed i vertici della Asl-Due. Qui la Alessio Spa nel novembre del 2007 ha vinto l'appalto delle mense, bloccato però da un ricorso al Tar, presentato dall'altra ditta concorrente, la Pedus-Dusmann. In questa ultima vicenda è indagato il direttore amministrativo della Asl 2, Alfonso Di Donato. Anche lui deve rispondere alle stesse accuse degli altri: corruzione e turbativa d'asta. Da-

vanti al gip Alessio ha confessato di aver elargito tangenti, in cambio di appoggi per que-

sta gara.

I legali dei cinque arrestati hanno richiesto la scarcerazione e tra oggi e domani Roberto Fucigna dovrebbe pren-

dere una decisione. A sua volta il gip attende il parere del sostituto procuratore Francesco Pinto. Per i più collaborativi le misure cautelari in carcere potrebbero trasformarsi in arresti domiciliari, mentre per Profiti potrebbe arrivare la libertà.

Oggi, intanto, il cardinale Angelo Bagnasco apre la cinquantottesima Assemblea Generale dell'Episcopato Italiano. C'è attesa da parte degli osservatori politici per capire se Bagnasco farà qualche pas-

saggio, anche solo a livello generale o di principi, sugli aspetti dell'inchiesta, che hanno chiamato in causa la Chiesa. Nei giorni scorsi l'arcivescovo aveva detto: «Genova è una città da servire e non da usare».



I protagonisti dell'affaire

A sinistra sopra il gip Roberto Fucigna, che domani deve decidere sulle eventuali scarcerazioni, sotto il pm Francesco Pinto, titolare dell'inchiesta, a fianco il sindaco Marta Vincenzi, non coinvolta nell'inchiesta, ma alle prese con lo scandalo che ha travolto il suo braccio destro Stefano Francesca



Sotto accusa



FRANCESCA

Già portavoce del sindaco Vincenzi, aveva un ruolo assai importante. Nel confronto di sabato con il pm Pinto ha negato ogni addebito, "scaricando" le responsabilità su Casagrande



FEDRAZZONI

L'ex camallo e consigliere di amministrazione della Culmv ha fatto catenaccio, ma emerge un suo ruolo di primo piano nei contatti con l'imprenditore Alessio



CASAGRANDE

L'avvocato, ex consigliere comunale dei Ds, è stato interrogato a lungo in due riprese e avrebbe ammesso parecchi particolari della "brutta" storia



STRIANO

Ex assessore allo Sport, figura anche lui tra gli accusati, ma non è stato arrestato. Si è subito dimesso dalla carica che ricopriva nella giunta comunale



PROFITI

Il presidente (dimissionario) dell'ospedale Bambin Gesù di Roma, ha negato ogni addebito: "Sono solo un amministratore, non mi occupavo di business"

